



COPPA TRIVENETO FEMMINILE FINALE

Ore 18.00 della domenica di Pasqua, al solito posto (il casello di Soave), musica a palla: Gruppo Vacanze Veneto parte alla volta di Chioggia. Non ci siamo tutte: Rizzo, Biondon e Chupa accompagnate dalle rispettive dolci metà, Pulce e Meme (coppia nascente) e le Tre Grazie (Betty, Giuly e Zucco).

Arrivo a destinazione e le cose cominciano subito col piede sbagliato (ma neanche tanto, a ben guardare..): "La casa offre due stanzoni stile colonia estiva." dice l'albergatore. Zucco si infuria: "Ma come!?! E la Stanza del Re?". Onde evitare l'ira funesta delle Tre Grazie (ve la immaginate la Betty arrabbiata?!), il signor albergatore sposta tutte in uno splendido albergo allo stesso prezzo ma sistemando il gruppo in stanze da due. Ora si comincia a ragionare, ma c'è un problema: chi dorme con Meme?...macchè problema, ci pensa la Bea a immolarsi per la causa! Qui ci sarebbe del succulento materiale da gossip, ma accontentatevi di sapere che alle 8.45 del mattino, al ritrovo a Sottomarina con il resto della truppa, c'eravamo tutte, con neur-ormoni più o meno attivati e occhiali da sole appositamente indossati.

In un'occasione così prestigiosa ci si immagina di entrare in un bel palasport, luminoso e riscaldato, e invece ci attende una palestra modesta e fredda: solita discriminazione, perché naturalmente i maschioni giocano al palasport (grrrrrrr...).

Non fa niente, l'accoglienza è stata comunque ottima: un grazie alle società ospitanti!

La prima gara ci vede affrontare l'Argentario di Trento con inizio riscaldamento ore 9:30: era dai tempi dell'under 16 (moooltiii anni fa) che non si giocava di mattina. Solito ripassino strategico pre-partita di coach Pollini, visione di un filmato motivazionale (il discorso di Al Pacino in "Ogni maledetta domenica") e si esce dallo spogliatoio con la convinzione che "la vita sia una questione di centimetri!"...e qui i doppi sensi si sprecano, vero Ciccio??

Eccoci: Biondon, Rizzo, Chupa, Betty, Giuly, Anny, Ciccio, Zucco, Cry, Stefy, Pulce e ...Giorgia e Marty che per l'occasione si sono unite a noi, alla partenza ore 7.00 dal casello di Soave.

Entriamo in campo, in P1 (strano, eh?): rientra Betty dopo l'infortunio e una riabilitazione a tempo di record; Anny invece si presenta con un "taglietto" (da punti) sul palmo della mano- lavando una tazza, racconta lei...mah!

Fatto sta che, dopo una partenza in leggera salita, non c'è molto da discutere. Dobbiamo e vogliamo vincere: con un gioco semplice e pulito chiudiamo sul 3 a 0, guadagnandoci "i primi dieci centimetri".

Le sorprese non sono ancora finite: per rassodare bene le cosce ci propongono una bella doccia fredda post-partita...è Pasquetta per tutti! Meglio così, non siamo mai state così rapide, in due e due quattro siamo "lavate" e profumate, ci avviamo all'Hotel Ambasciatori, sul lungomare, dove ci sarà offerto il pranzo: grazie al Comitato Regionale per aver assecondato le richieste dei coach che ci vogliono sempre sveglie e snelle. Verdura, pasta al pomodoro, petto di tacchino e patate lesse, come si addice a un'atleta vera. E poi: imboscata al Presidente del Comitato per fare un po' di polemica (Ciccio e il capitano del Trento, due facce di bronzo dalle proporzioni inimmaginabili) e ammicchiata al bar nella hall per bere un caffè,



Fabio Orlandi
GRAPHIC & WEB MASTER



mettendo nelle peste la cameriera che li serve senza cucchiaino: “Dai, Stefy, non formalizzarti, zio Pino! Smisialo col deo!”

Alle 15.30 inizia Argentario-SanGiorgina e ovviamente, da brave bimbe quali siamo, ci presentiamo sugli spalti a studiare le avversarie, con Ciccio che massaggia e prepara bendaggi prima della “finale”. Eh, sì, perché di finale si tratta: dopo il 2 a 1 per il SanGiorgina, chi vince il prossimo match si porta a casa la Coppa Triveneto. Il Sangiorgina ci impressiona, in particolare le due giocatrici di posto 4, il capitano (vecchia conoscenza dei campionati di serie B) e Sofia, una bella giovanetta del vivaio friulano, già in evidenza nel panorama nazionale.

Ore 16.45: iniziamo il riscaldamento con la “minacciosa” richiesta arbitrale di anticipare l’inizio della gara alle 17.15. Il nostro coach è categorico: “Non se ghe ne parla proprio!”. È talmente convincente che ci concedono 5 minuti: 17.20 fischio d’inizio. Oh oh, gh’è qualcosa che non va...8 a 2 per loro! A noi piace far fatica, si ha più soddisfazione ad arrivare alla meta. La partita infatti si gioca punto a punto, con qualche buon break in battuta da parte nostra per recuperare il terreno perduto. Non riusciamo a fermare una volta che sia una la giovanetta dell’Udine: attacca passando sopra e di fianco al muro con una naturalezza degna di un’atleta esperta. Zio Pino che nervoso! Nonostante tutto, la pallavolo è uno sport di squadra e il risultato della partita non può prescindere da questo: noi ci siamo, ognuna nel suo 100%, dentro e fuori dal campo, vinto il primo set, 24 a 23 per noi nel secondo e decisivo, una fucilata di Biondon e si chiudono i conti. La coppa Triveneto è nostra e i rimanenti “dieci centimetri” pure! Che ci piaccia vincere è un dato di fatto ma anche un sentire comune: che riusciamo a dimostrarlo fino in fondo è una caratteristica tutta nostra. Fuori Ciccio entra Rizzo, fuori Biondon entra Chupa, fuori Giuly entra Anny, fuori Zucco entra Pulce. 15-12 per noi e brave bimbeeeeeeeeeeeeeeeeeeeee!

Doccia calda e via di corsa al Palasport dove ci aspettano per le premiazioni: che spettacolo!

“Di squadre come noi l’Italia non ne fa più, s’è rotta la macchinetta, s’è rotta la macchinetta. Di squadre come noi l’Italia non ne fa più, se tiferai la Maxa potrai vincere anche tu!” Esaltatissime lo cantiamo alla consegna della coppa ed è un groviglio di emozioni incredibili: la prima volta per tutte, tranne che per i coach Simo e Marco, memori dei loro tempi d’oro.

Interviste e rinfresco chiudono serata e manifestazione. Il giornalista chiede a capitan Ciccio e a coach Pollini: “ Vi aspetta la Coppa delle Alpi. Andrete lì tanto per andare o vi preparerete?”. “ Ma gheto idea??Tanto per andare??Non ‘ndemo mia in gita.”

Il primo maggio andiamo a Milano con tutte le carte in regola e tentiamo il colpaccio: non c’è due senza tre e il quattro...

Capitan Ciccio
